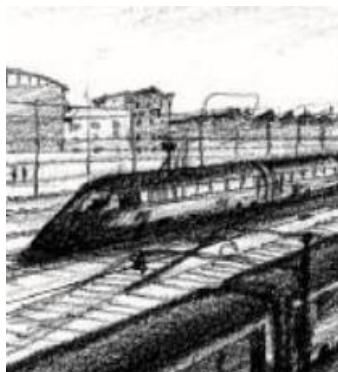




LAVORO



[INPS: Circolare n. 116/2020 – Emergenza Covid-19 – Congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli in favore dei lavoratori dipendenti. Art. 5 del D.L. n. 111/2020](#)

[D.L. n. 125/2020 – Emergenza Covid-19](#)

[Inps: Messaggio n. 3653/2020 – Emergenza Covid-19 – Indicazioni operative e chiarimenti per i lavoratori aventi diritto alla tutela previdenziale della malattia ex art. 26 D.L. 18/2020, convertito, con modificazioni, in legge n. 27/2020](#)

ECONOMIA



[ISTAT: Conti Economici Trimestrali – Il Trimestre 2020](#)

[FS Italiane, RFI: Raddoppio Giampileri-Fiumefreddo, pubblicati i bandi di gara](#)

[ISTAT: Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana](#)

[Banca d'Italia: Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita - III trimestre 2020](#)

[IMF: World economic outlook – Ottobre 2020](#)

ISTITUZIONI



[Consiglio dei Ministri: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2020](#)

[Ciclovie urbane: in GU il decreto MIT con i criteri di ripartizione delle risorse disponibili](#)

[DPCM 13 ottobre 2020: ulteriori misure di contrasto all'epidemia](#)

INPS: Circolare n. 116/2020 – Emergenza Covid-19 – Congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli in favore dei lavoratori dipendenti. Art. 5 del D.L. n. 111/2020

Il 2 ottobre u.s. l'Inps ha pubblicato la [circolare in oggetto](#) con cui ha fornito indicazioni in merito alla fruizione del “congedo Covid-19 per quarantena scolastica dei figli”, a favore dei genitori lavoratori dipendenti, i quali, nel periodo dal 9 settembre al 31 dicembre c.a., possono astenersi dal lavoro, in tutto in parte, durante la quarantena del figlio convivente e minore di 14 anni, disposta dal Dipartimento di prevenzione della Asl territorialmente competente, a seguito di contatto verificatosi all'interno del plesso scolastico, come previsto dall'[art. 5 del D.L. n. 111/2020](#).

Al riguardo, l'Inps ha, tra l'altro, precisato che, per poter fruire del congedo, il genitore richiedente deve avere un rapporto di lavoro dipendente in essere. Pertanto, in caso di intervenuta cessazione o sospensione del rapporto di lavoro, viene meno il diritto al congedo in parola. Per tali motivi il genitore richiedente il trattamento deve tempestivamente informare l'Istituto dell'avvenuta modifica del rapporto lavorativo. E', inoltre, necessaria la convivenza con il figlio interessato dal provvedimento di quarantena.

La durata massima del congedo coincide con il suddetto periodo di quarantena, con possibilità di proroga o di nuova concessione in caso di nuovi interventi restrittivi emessi per lo stesso o per altro figlio convivente.

L'Istituto ha, altresì, chiarito che in caso di più provvedimenti di quarantena parzialmente sovrapposti e relativi allo stesso o ad altri figli, verrà, comunque, corrisposta un'unica indennità.

La domanda di congedo potrà riguardare anche periodi antecedenti alla data di presentazione dell'istanza, purché ricadenti nel periodo tra il 9 settembre ed il 31 dicembre 2020.

D.L. n. 125/2020 – Emergenza Covid-19

In Gazzetta Ufficiale n. 248 del 7 ottobre u.s., è stato pubblicato il [decreto in oggetto](#), relativo a “*Misure urgenti connesse con la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-19 e per la continuità operativa del sistema di allerta COVID, nonché per l'attuazione della direttiva (UE) 2020/739 del 3 giugno 2020*”.

In particolare, con il suddetto provvedimento, in vigore dall'8 ottobre 2020, è stata disposta la proroga dello stato di emergenza da Covid-19 al 31 gennaio 2021.

Si segnala, altresì, tra le varie misure restrittive adottate dal Governo, che all'articolo 1, comma 3, lett. A) del D.L., è disposta la proroga al 31 dicembre 2020 della procedura semplificata prevista per lo svolgimento del lavoro in modalità agile.

Inoltre, i termini di cui all'articolo 1, commi 9 e 10, del D.L. n. 104/2020, in materia di nuovi trattamenti di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga, sono prorogati al 31 ottobre 2020.

Inps: Messaggio n. 3653/2020 – Emergenza Covid-19 – Indicazioni operative e chiarimenti per i lavoratori aventi diritto alla tutela previdenziale della malattia ex art. 26 D.L. 18/2020, convertito, con modificazioni, in legge n. 27/2020

Il 9 ottobre u.s., l'Inps ha pubblicato il [messaggio in oggetto](#) con il quale ha fornito chiarimenti in merito alla tutela previdenziale della malattia in attuazione dell'articolo 26 del D.L. n. 18/2020, convertito, con modificazioni, in legge n. 27/2020.

Rinviando alla circolare suddetta per una lettura completa dei chiarimenti forniti, si evidenzia, *in primis*, come l'Istituto abbia precisato che, in tutti i casi di ordinanze o provvedimenti di autorità amministrative che impediscano ai soggetti di svolgere la propria attività lavorativa, (come ad esempio per i casi previsti all'art. 19 del D.L. n. 104/2020) non sia possibile procedere con il riconoscimento della tutela della quarantena, ai sensi del comma 1 dell'articolo 26, in quanto la

stessa necessita di un provvedimento dell'operatore di sanità pubblica italiana. Quanto detto vale anche per i lavoratori italiani recatesi all'estero ai quali è stato impedito il rientro nel territorio nazionale.

Viene, poi, confermato l'indirizzo, da ultimo ribadito con [messaggio n. 1822 del 30 aprile 2020](#), in tema di rapporto tra trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, in deroga, o di assegno ordinario, e trattamento di malattia.

Infine, l'Istituto ha chiarito che, considerata l'equiparazione, ai fini del trattamento economico, della quarantena e della sorveglianza precauzionale perché soggetto fragile, rispettivamente alla malattia e alla degenza ospedaliera, le suddette indicazioni devono essere applicate anche per la regolamentazione dei rapporti tra i trattamenti di integrazione salariale e le prestazioni della quarantena o della sorveglianza precauzionale per soggetti fragili, essendo le diverse tutele incompatibili tra loro.

ISTAT: Conti Economici Trimestrali – Il Trimestre 2020

Il 2 ottobre l'ISTAT ha pubblicato le nuove serie dei [Conti Economici Trimestrali](#) rese coerenti con la revisione dei conti nazionali diffusa lo scorso settembre e che ha riguardato gli anni 2018 e 2019. *“Sulla base dell'attuale politica di revisione - chiarisce l'ISTAT -, i conti trimestrali grezzi e destagionalizzati sono rielaborati per l'intera lunghezza delle serie, ovvero a partire dal primo trimestre 1995 per quanto riguarda i dati a prezzi correnti e dal primo trimestre 1996 per i dati in volume”*.

Nel trimestre in esame il PIL, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, si è contratto del 13% rispetto al trimestre precedente e del 18% nei confronti del secondo trimestre del 2019 (i dati del PIL diffusi il 31 agosto 2020 avevano registrato cali del 12,8% in termini congiunturali e del 17,7% in termini tendenziali). Rispetto al I trimestre risultano in diminuzione tutti i principali aggregati della domanda interna *“con cali dell'8,5% dei consumi finali nazionali e del 16,2% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono diminuite, rispettivamente, del 20,6% e del 26,4%”*. Pertanto, sulla base di quanto detto, la variazione acquisita per il 2020 è pari a -14,8%.

Alla determinazione del PIL del II trimestre 2020, la domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per -9,6 punti percentuali: -6,8 punti i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, -2,9 punti gli investimenti fissi lordi e +0,1 punti la spesa delle Amministrazioni Pubbliche. Anche la variazione delle scorte e la domanda estera netta hanno contribuito negativamente alla variazione del PIL, rispettivamente per -1,2 e -2,3 punti percentuali.

Si registrano - infine - andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto in tutti i principali comparti produttivi, con agricoltura, industria e servizi diminuiti rispettivamente del 3,7%, del 20,5% e dell'11,3%.

Per un'informazione di maggiore dettaglio si rimanda all'integrale lettura della nota ISTAT pubblicata con il consueto corredo di [dati](#).

FS Italiane, RFI: Raddoppio Giampilieri-Fiumefreddo, pubblicati i bandi di gara

Con un [comunicato stampa](#), pubblicato lo scorso 5 ottobre, FS italiane ha reso noto un ulteriore progresso nella realizzazione dell'asse ferroviario Messina-Catania-Palermo, parte del Corridoio Scandinavia-Mediterraneo, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea dei due Bandi di gara relativi ai lotti del raddoppio Giampilieri-Fiumefreddo. *“A lavori ultimati - specifica il comunicato stampa di FS Italiane -, tra Messina e Catania il tempo di percorrenza sarà ridotto di circa 30', consentendo così di sviluppare un servizio di tipo metropolitano da Catania fino a Taormina/Letojanni”*.

I due Bandi appena pubblicati riguardano: Fiumefreddo–Taormina–Letojanni, il cui valore a base di gara è di circa 672 milioni di euro, e Taormina–Giampileri, di circa 1.103 milioni di euro. *“L’intervento, tra i più impegnativi dell’itinerario ferroviario Messina–Catania–Palermo, completerà il raddoppio della linea ferroviaria fra Messina e Catania, e prevede la realizzazione di 42 km di un nuovo doppio binario, di cui circa 37 km in sotterranea e in variante rispetto all’attuale linea. Sono, inoltre, in fase avanzata i lavori nel cantiere di raddoppio della tratta Bicocca–Catenanuova, mentre per gli ulteriori cinque lotti della Palermo–Catania è già stato avviato l’iter di acquisizione del parere presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, al fine di avviare le Conferenze di Servizi per l’approvazione dei progetti definitivi”*. Infine - chiarisce il comunicato -, è in corso la progettazione definitiva per la nuova linea sotterranea da Catania Centrale a Catania Acquicella, ed è stato avviato l’iter per l’acquisizione del parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per l’interramento della linea ferroviaria ai fini del prolungamento della pista aeroportuale di Catania.

Complessivamente, l’investimento lungo l’asse ferroviario Palermo–Catania–Messina è di circa 9 miliardi di euro.

ISTAT: Nota mensile sull’andamento dell’economia italiana

Lo scorso 7 ottobre l’ISTAT ha pubblicato la consueta nota mensile sull’andamento dell’economia italiana, aggiornata al mese di settembre. Secondo l’Istituto di statistica, i mesi estivi hanno messo in luce una ripresa dell’attività economica a livello internazionale, che si è espressa in maniera eterogenea tra i diversi paesi, a fronte della quale, tuttavia, il *“quadro globale continua [...] a essere dominato dalle difficoltà e incertezze derivanti dall’evoluzione della pandemia, il cui recente riacutizzarsi potrebbe condizionare in misura significativa lo scenario a breve termine”*.

Relativamente all’economia italiana, la recente revisione dei conti nazionali ha marginalmente ampliato la contrazione congiunturale registrata nel secondo trimestre dal PIL italiano (-13,0% rispetto al -12,8%). Tuttavia, è proseguita la ripresa dei ritmi produttivi e, a luglio, l’indice della produzione industriale ha confermato il recupero congiunturale iniziato in precedenza (+7,4% dal +8,2% di giugno), pur rimanendo a un livello inferiore del 6,6% rispetto al dato di gennaio. La ripresa ha riguardato tutti i raggruppamenti principali di industrie ad eccezione di quello dei beni energetici, rimasti stazionari (+0,1% rispetto al mese precedente).

Alla fase di recupero della produzione si sono affiancati segnali confortanti per gli ordinativi e le esportazioni ed anche il settore delle costruzioni e il mercato immobiliare mostrano una certa dinamicità.

Nel mese di agosto, l’occupazione torna ad aumentare per il secondo mese consecutivo mentre si riducono marginalmente la disoccupazione e l’inattività, quest’ultima ancora su livelli più elevati di quelli di gennaio.

La debolezza della *“domanda assieme a effetti diretti e indiretti della caduta delle quotazioni dei prodotti energetici consolidano la fase deflativa dei prezzi al consumo. Si attenua ulteriormente l’inflazione di fondo, risultata nulla a settembre per il calo dei prezzi nei servizi”*.

Nel mese di settembre, infine, si rileva un ulteriore miglioramento della fiducia dei consumatori e delle imprese che, nella manifattura, *“segnalano la presenza di ostacoli alle esportazioni e alla produzione, ancora condizionata, secondo i giudizi degli imprenditori, da insufficienza di domanda”*.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a all’integrale lettura della [nota](#) in oggetto.

Banca d’Italia: Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita - III trimestre 2020

Lo scorso 12 ottobre la Banca d’Italia ha reso noto i risultati dell’indagine condotta, tra il 27 agosto e il 17 settembre 2020 presso le imprese italiane dell’industria e dei servizi con almeno 50 addetti, inerente le “aspettative di inflazione e crescita”.

Relativamente al terzo trimestre del 2020 il pessimismo delle imprese circa la situazione economica generale corrente si è complessivamente attenuato rispetto a quanto manifestato tre mesi prima. *“// saldo negativo tra i giudizi di miglioramento e di peggioramento si è drasticamente ridotto (da -89 a -6 punti percentuali), tornando su livelli comparabili a quelli del periodo pre-Covid [...]. Le valutazioni sulle proprie condizioni economiche sono divenute meno negative [...] e le prospettive a breve termine della domanda totale ed estera sono tornate in prevalenza positive per la prima volta dopo lo scoppio dell'epidemia”.*

Pertanto, anche il giudizio complessivo sulle condizioni per investire è divenuto meno negativo; rispetto a quanto previsto nella precedente rilevazione e le imprese hanno rivisto al rialzo i propri piani di investimento per il 2020, sebbene su livelli ancora inferiori rispetto a quelli del 2019.

Infine, l'inflazione: quella attesa dalle imprese, sebbene in aumento rimane contenuta su tutti gli orizzonti temporali. *“Nel complesso - emerge dall'indagine -, le imprese prevedono che il tasso annuo d'inflazione si attesti allo 0,7% tra sei mesi, allo 0,8% tra un anno, all'1% tra due anni e all'1,1% su un orizzonte compreso fra i tre e i cinque anni”.*

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al testo dell'[Indagine sulle Aspettative di Inflazione e Crescita](#) ed alle [tavole dati](#) pubblicate a corredo.

IMF: World economic outlook – Ottobre 2020

Il 13 ottobre l'International Monetary Fund (IMF) ha diffuso il consueto Outlook, *“[A long and difficult ascent](#)”*, dal quale emerge la consapevolezza che l'economia globale, sebbene stia uscendo dalle difficoltà in cui era precipitata durante “il Grande Lockdown” dello scorso aprile, si trova ancora di fronte ad una pandemia da COVID-19 che continua a diffondersi, con la conseguenza che molti paesi si trovano, a loro volta, costretti a rallentare la riapertura o a ripristinare nuovi parziali blocchi. In tale scenario la crescita globale è prevista contrarsi del 4,4% nel 2020 per tornare a crescere del 5,2% nel 2021.

Nel medio termine, dopo il rimbalzo nel 2021, la crescita globale dovrebbe rallentare gradualmente per attestarsi intorno al 3,5%. Questo purtroppo, secondo l'IMF, implica solo progressi limitati verso il raggiungimento del percorso di attività economica per il 2020–25 previsto prima della pandemia a cui rischia di associarsi anche una grave battuta d'arresto sul fronte del miglioramento del tenore di vita medio globale e della lotta alle diseguaglianze. Si stima, infatti, che quasi 90 milioni di persone potrebbero andare ad ingrossare le fila di quanti per vivere si collocano sotto la soglia di reddito di \$ 1,90 al giorno mentre; mentre la chiusura delle scuole durante la pandemia rappresenta una nuova e significativa sfida che potrebbe frenare gravemente l'accumulazione di capitale umano.

Tuttavia, avverte l'IMF, le stime si basano su fattori economici che sono intrinsecamente difficili da prevedere e connessi al percorso della pandemia, alle risposte connesse alla salute pubblica, alle ricadute sulla domanda debole, al sentiment dei mercati, ecc. Per altro verso il progresso nella ricerca di vaccini e trattamenti efficaci, nell'adattamento dei comportamenti può consentire all'attività di tornare più rapidamente ai livelli pre-pandemici di quanto attualmente previsto, disinnescando il rischio ondate ripetute di infezione, ed attenuando gli impatti della crisi. In tale ambito il Fondo stima per l'Area dell'euro una contrazione che per il 2020 dovrebbe attestarsi al -8,3% per rimbalzare nel 2021 al +5,2% mentre per l'Italia le attese sono peggiori e pari rispettivamente a -10,6% e +5,2%. Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'integrale lettura della pubblicazione.

Consiglio dei Ministri: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2020

Il 5 ottobre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2020, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri.

“La NADEF 2020 – si legge in un [comunicato ufficiale disponibile sul sito del MEF](#) – definisce il perimetro di finanza pubblica nel quale si iscriveranno le misure della prossima Legge di Bilancio, che avrà quale obiettivo la ripresa dell’economia italiana nel triennio 2021-2023 e delinea uno scenario macroeconomico e di finanza pubblica comprensivo delle risorse europee che saranno messe a disposizione del nostro Paese dall’UE attraverso il *Next Generation EU* (NGEU) e la *Recovery and Resilience Facility* (RRF).” In tale scenario, dopo un calo del PIL pari al 9% nel 2020, la NADEF indica per il 2021 l’attesa di una crescita programmata del PIL pari al 6% (rispetto ad una crescita tendenziale del 5,1%), che nel 2022 e nel 2023 si attesterà rispettivamente al 3,8% ed al 2,5%.

In merito alla programmazione delle finanze pubbliche, la NADEF fissa per il 2021 un obiettivo di indebitamento netto (deficit) pari al 7% del prodotto interno lordo (PIL). Ciò significa – secondo lo stesso comunicato MEF – “che rispetto alla legislazione vigente, che prevede un rapporto deficit/PIL pari al 5,7%, si presenta quindi lo spazio di bilancio per una manovra espansiva pari a 1,3 punti percentuali di PIL (oltre 22 miliardi di euro)”.

Rispetto all’anno in corso, nel 2021 è previsto un calo di 2,4 punti percentuali del rapporto debito/PIL che passerebbe dal 158% al 155,6%. Per gli anni successivi, si delinea un percorso di graduale rientro del rapporto, con l’obiettivo di riportare il debito della P.A al di sotto del livello pre-Covid entro la fine del decennio.

Il testo integrale della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2020 è disponibile sul sito del Ministero dell’Economia e delle Finanze al seguente [link](#).

Ciclovie urbane: in GU il decreto MIT con i criteri di ripartizione delle risorse disponibili

È stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10 ottobre scorso il decreto 12 agosto 2020 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti recante la definizione dei criteri per l’assegnazione delle risorse destinate alla progettazione e la realizzazione di ciclostazioni e di interventi concernenti la sicurezza della circolazione ciclistica cittadina dalla legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) e dai suoi successivi rifinanziamenti. Si tratta in totale di oltre 137 milioni di euro per gli anni 2020 e 2021 destinati a città metropolitane, comuni capoluogo di città metropolitana, comuni capoluogo di regione o di provincia, comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e comuni che ospitano sedi universitarie. Una quota di tali fondi, intorno al 3 per cento del totale, dovrà essere riservata ai collegamenti ciclabili in sicurezza tra le stazioni ferroviarie e i poli universitari. Per ulteriori informazioni, il testo integrale del provvedimento è disponibile al seguente [link](#).

DPCM 13 ottobre 2020: ulteriori misure di contrasto all’epidemia

Dopo la proroga dello stato di emergenza disposta dal Decreto-Legge 125/2020, è stato approvato il nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 ottobre 2020 recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare la pandemia. Il provvedimento sostituisce il precedente DPCM 7 agosto 2020, come prorogato dal DPCM 7 settembre 2020, ed esplicherà la sua efficacia per il periodo 14 ottobre – 13 novembre 2020.

Per quanto di diretto interesse per il settore dei trasporti, si segnala che in merito ai servizi erogati dalle aziende di trasporto pubblico locale, anche non di linea, il nuovo provvedimento ribadisce quanto già disposto dai precedenti DPCM prevedendo che il Presidente della Regione possa disporre la programmazione “finalizzata alla riduzione e alla soppressione dei servizi in relazione agli interventi sanitari necessari per contenere l’emergenza Covid-19 sulla base delle effettive esigenze e al solo fine di assicurare i servizi minimi essenziali, la cui erogazione deve comunque, essere modulata in modo tale da evitare il sovraffollamento dei mezzi di trasporto nelle fasce orarie della giornata in cui si registra la maggiore presenza di utenti.” Agli stessi fini “il Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti, con decreto adottato di concerto con il Ministro della salute, può disporre, al fine di contenere l'emergenza sanitaria da COVID-19, riduzioni, sospensioni o limitazioni nei servizi di trasporto anche internazionale, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo e nelle acque interne, anche imponendo specifici obblighi agli utenti, agli equipaggi, nonché ai vettori ed agli armatori.” (art. 1, c. 1, lett. ii). Del pari, è confermata la previsione dell'adozione di interventi straordinari di sanificazione dei mezzi, “ripetuti a cadenza ravvicinata”, da parte delle aziende di trasporto pubblico locale, anche a lunga percorrenza (art. 3, c. 1, lett. f).

Reiterando quanto già disposto dalle norme previgenti, il DPCM prevede, inoltre, che allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus, le attività di trasporto pubblico di linea terrestre, marittimo, ferroviario, aereo lacuale e nelle acque interne “sono espletate, anche, sulla base di quanto previsto dal «Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del Covid-19 nel settore del trasporto e della logistica» sottoscritto il 20 marzo 2020 di cui all'allegato 14 nonché delle «Linee guida per l'informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del Covid-19 in materia di trasporto pubblico» di cui all'allegato 15”. Contestualmente il DPCM prevede che tali atti potranno essere modificati dal Ministro dei Trasporti, con proprio decreto, di concerto con il Ministro della Salute e, nel caso del Protocollo, “previo accordo con i soggetti firmatari” (art. 9, commi 1 e 2).

Si evidenzia, infine, che il provvedimento ha rivisitato il sistema di limitazioni e obblighi per l'ingresso nel territorio italiano dall'estero e aggiorna gli elenchi dei Paesi da e per i quali vigono limitazioni agli spostamenti (articoli 4 e 5).

Il testo integrale del DPCM, comprensivo degli Allegati, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 253 del 13 ottobre 2020, ed è disponibile al seguente [link](#).
